

Maggio, il tesoro nascosto

I bozzetti di Savinio, i disegni di De Chirico, i figurini di Melotti. E lettere e fogli, da museo

di VALERIA RONZANI

Da De Chirico a Paolini, sono oltre 13.000 i fogli fra bozzetti, figurini, disegni per l'attrezzatura scenica. Un archivio sbalorditivo che sancisce una volta di più l'unicità del Maggio Musicale. Nascosto in una stanza sopra la prima galleria del teatro di Corso Italia, qui c'è il meglio che si è realizzato. Prevalgono gli artisti italiani fino al 1950 (ed è la più importante collezione di disegni esistente per quei decenni), quando con l'arrivo di un direttore artistico come Francesco Siciliani ci si aprì all'arte internazionale. All'atto della costituzione in Fondazione nel 1998, la raccolta (che si implementa continuamente con i nuovi allestimenti), fu stimata circa 20 miliardi delle vecchie lire. Notificata da due sovrintendenze e iscritta a bilancio. Un patrimonio che non potrà mai essere alienato, una ricchezza che il Maggio non si può dire si sia particolarmente impegnato a valorizzare in questi ultimi anni. Doveva sorgere un museo negli spazi del nuovo teatro dell'Opera, progetto cancellato per motivi di budget.

Ma il commissario Bianchi pare mostrare sensibilità al problema della valorizzazione di un tale patrimonio, tanto che nel nuovo organigramma compare proprio la voce bozzetti, e uno spazio dedicato

parrebbe essere stato individuato nel nuovo teatro.

«In tanti anni che sono qui è la prima volta che vengo inserito in un organigramma ufficiale», quasi si stupisce il conservatore Moreno Bucci, storico dell'arte che alla valorizzazione di questo patrimonio ha praticamente dedicato l'esistenza. Anche prescindendo dal valore scientifico, ad applicarsi un po' ci si potrebbe inventare un merchandising strepitoso. Per tacere dei diritti di riproduzione delle immagini.

Visto che il fondo, grazie al teatro e a un finanziamento della Fondazione Marchi, è stato catalogato fino all'anno 1953 (l'inventario completo viene pubblicato a cura della casa editrice Olschki, sono usciti i primi due volumi) e già ci sono più di 4.000 immagini digitalizzate da anni, cosa ha impedito la realizzazione di un database e la messa in rete? Dove si possa liberamente consultare l'immagine in bassa risoluzione, salvo pagare i diritti per scaricare la versione in alta.

«Ricordo che in tempi di lire dalla cessione dei diritti di riproduzione venivano ricavati una media di 20 milioni annui», ci racconta Bucci. La cosa più spiazzante è che sul sito del Maggio non solo non si trova il catalogo della collezione, ma non si trova il minimo

accenno all'esistenza dell'intero patrimonio degli archivi storici. Se quelli del Maggio sono particolarmente preziosi, lo si deve alle scelte culturali del festival fin dalla nascita nel 1933, quando per la prima volta il focus era anche sul lato visivo dell'opera lirica. Ecco quindi i maggiori registi del Novecento, i più celebri (e rivoluzionari, non c'era paura di osare) pittori e scultori, scenografi e costumisti, che le scelte stesse del Maggio contribuì a sviluppare come figure professionali del moderno teatro in musica. Citando a caso, nel 1933 *I puritani* di De Chirico, *L'Armida* del fratello Savinio (1952), semplicemente strepitosa, i cui bozzetti «sono conservati nella cartella originale in cui li aveva consegnati Savinio stesso», fa notare Bucci. Sempre del '52, i bozzetti di un giovanissimo Dorazio per la prima assoluta de *Aucassin et Nicolette*, di Mario Castelnuovo Tedesco. Oppure quelli in filo di ferro e ottone di Melotti per il balletto *Le chant du rossignol*, l'unico lavoro teatrale dell'artista (1982, alla vigilia della morte). Ma qui si custodiscono anche i modellini di alcuni memorabili spettacoli, compresa la celebre *Turandot* di Zhang Yimou del '98. E alcuni costumi da restare a bocca aperta, dal Karl Lagerfeld (unica collaborazione teatrale del celebre

stilista) per *Les Contes d'Hoffmann* (1984) a quell'incredibile veste di Amneris, ricamata in fili di oro e argento, realizzata nel 1925 da Caramba per Ebe Stignani. Racconta Bucci: «Mi hanno riferito che la Stignani fece dono dei suoi abiti di scena e dei suoi gioielli al teatro subito dopo l'alluvione. Era un omaggio a una città che aveva tanto amato».

Come se non bastasse, esiste pure un ricchissimo archivio di carteggi. Che contiene la corrispondenza di direttori, cantanti, registi, compositori, nomi come De Sabata, Gui, Dalla Piccola, Visconti, ecc. Oltre a un'importante corrispondenza con gli organi del Regime Fascista, da Pavolini al Minculpop. Sono circa 16.000 carte, dal 1928 al 1952, catalogate in collaborazione con la soprintendenza archivistica. Anche di queste esiste l'inventario pubblicato grazie alla Fondazione Marchi. Mentre il trasloco dall'ex Longinotti non ha portato solo distruzione, ma anche scoperte. Sono emersi gli scatoloni di tutta la corrispondenza dal '53 al '70, alluvionata perché conservata in prossimità di un tubo rotto. Il materiale ha ricevuto i primi interventi per metterlo in sicurezza e renderlo consultabile. Si sta procedendo all'identificazione, per il restauro completo. Sono 16.000 carte, ma mancano i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

Moreno Bucci: «Dopo tanti anni, con Bianchi, per la prima volta l'archivio viene inserito nell'organigramma»



Gallery

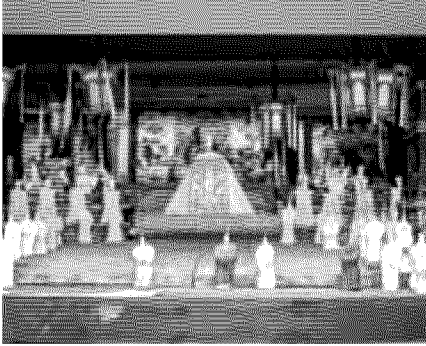
I Puritani

A sinistra figurino di De Chirico per «I Puritani» di Bellini: l'opera andò in scena nel 1933 al Primo Maggio Musicale. Sul podio Victor De Sabata



Manifesto

Lucio Venna firmò il manifesto del Secondo Maggio. Questa litografia è stata acquistata all'asta a Torino. Non ne esisteva copia nell'Archivio



Turandot
Il modellino della «Turandot» kolossal di Zhang Yimou andata in scena nella Città Proibita nel 1998 diretta da Zubin Mehta



La Traviata
Figurino di Gianni Vagnetti per l'opera che debuttò nel Maggio del 1940. Nel ruolo di Germont di Beniamino Gigli



Moreno Bucci, conservatore dell'Archivio Storico del Teatro del Maggio, con un bozzetto di Savinio per «L'Armida» di Rossini

